

AZIONE FUCINA

SETTIMANALE DELLE ASSOCIAZIONI UNIVERSITARIE DI AZIONE CATTOLICA

C. C. con la Posta
PREZZO DEGLI ABBONAMENTI
Ordinario L. 18
Sostenitore » 28
c/c Postale N. 1/12429
Ai soci il giornale è inviato gratis
Un numero separato cent. 50

NORME PER LE INSERZIONI E PUBBLICITÀ

Le inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione (Largo Cavalleggeri N. 33 - Roma). Le tariffe non comprendono le tasse governative. La Direzione si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse inopportuni. Per le tariffe sulle altre pubblicazioni della Editrice Studium richiedere prospetti a parte.

PUBBLICAZIONI DELL'EDITRICE STUDIUM

STVDIVM
RASSEGNA
DI VITA PROFESSIONALE

CORSIE DISPENSE
DI STUDI UNIVERSITARI

QUADERNI
DI ATTUALITÀ E CULTURA

LA CATTEDRA
COLLEZIONE DI
DOCUMENTI PONTIFICI

Tariffe per inserzioni. — Una riga: Per 1 num. L. 1 (min. L. 5); Per 5 num. L. 4 (min. L. 20); Per 1 num. L. 7 (min. L. 35); Per 25 num. L. 15 (min. L. 70); Per 50 num. L. 25 (min. L. 125). — Una col.: Per 1 num. L. 100; Per 5 num. L. 450; Per 10 num. L. 800. — Per mezza col. ed un quarto di col. i prezzi vengono stabiliti dividendo proporzionalmente le tariffe-base con un aumento del 10% più la tariffa governativa.

LA FUCI RICONFERMA LA FECONDITÀ DEL PROPRIO PROGRAMMA

Le giornate organizzative a Roma

L'alta parola di S. E. Mons. Pizzardo

S. E. Mons. Pizzardo nel portarci il suo saluto e la sua benedizione ci ha rivolto alcune parole che riassumiamo come segue:

Sono venuto a portarvi il mio saluto, lieto di constatare che il contraltare avvenuto non turba i vostri santi propositi di fervida attività.

Mi piace rilevare che i risultati del lavoro dello scorso anno, che ho cercato di seguire, per quanto mi è stato possibile, sono in armonia con le conclusioni della recente settimana internazionale cattolica di Ginevra. Ivi uomini rappresentanti del vecchio e nuovo mondo hanno fatto interessanti constatazioni: il ritorno in questo ultimo ventennio verso la filosofia classica e tradizionale che è la filosofia tomista; il rinnovamento cattolico nelle forme più diverse, non superficiale o soltanto estetico, ma fondato sopra una adesione esplicita alla fede; la pratica della morale tradizionale legata alle credenze positive.

Anche quest'anno avete studiato il tomismo, procurato che esso divenga la vostra forma mentis. E con ciò avete fatto opera di vera e propria italianità, perché come non si concepisce cultura, humanitas, italica senza Dante, così non si concepisce Dante senza Tomaso. C'è qui un elemento di quella italianità di S. Tomaso che può essere legittimamente affermata, pur non dimenticando che egli appartiene all'universalismo medioevale cristiano.

Questa italianità di Tomaso è nella sua chiarezza, nel suo equilibrio e nel suo buon senso che sono doti tutte nostre e particolarmente nostre. Egli è altresì il meraviglioso tesaurizzatore del pensiero antico, greco e latino, substrato della nostra mentalità, a cui Egli ha aggiunto la luce sovrana della fede e la ricca potenza del suo genio.

Così voi, cari giovani, invece di abbeverarvi ad una filosofia che, (come un illustre professore romano affermava in una bellissima conferenza ai Caterinati), ci viene dall'estero, e che è straniera dalla vita ed ha cessato di rispondere ai grandi problemi che assillano l'umanità, mostrate di comprendere la dignità e responsabilità di quella particolare missione che il Santo Padre vi ha affidato. In un celebre discorso vi disse che siete chiamati in vera e propria eletta ascensione al vertice stesso della piramide costituita dalla stessa Azione Cattolica, vertice luminoso ove sono tutti gli splendori della scienza e dove, accanto a questo chiarore di preparazione, si uniscono gli splendori della fede, formandosi così una vivissima luce dalla quale è non soltanto illuminata ma altresì beneficata tutta l'Azione Cattolica, tutta la grande famiglia cattolica.

Vi deve confortare e molto che questo vostro apostolo

lato universitario trova sempre più favorevoli accoglienze. Il rinnovamento cattolico fondato sull'adesione esplicita alla fede, dopo la felice conclusione dei Patti Lateranensi, è sempre più sentito fra i vostri compagni. Nell'inchiesta sulle cause dell'incredulità fatta dalla valorosa rivista dei domenicani francesi "La Vie Intellectuelle" si rileva, come causa precipua di incredulità tra gli studenti, l'indifferenza religiosa che inaridisce le sorgenti della vita interiore, cioè il laicismo che toglie il senso del divino e restringe il cristianesimo a delle proporzioni puramente umane. Questo laicismo non potrà aver presa sugli Universitari di Azione Cattolica, che curano così intensamente la vita spirituale e diminuiranno di efficacia tra i loro compagni che li vedono vivere una tale vita. Quando poi gli studenti constatano che il loro collega di azione cattolica prende sul serio ed applica a se stesso il profondo pensiero dello Jübert « si deve negare la scienza a chi non ha virtù » quando vedono questo giovane che dà l'esempio di una vita pura e senza macchia, ed eccelle nell'esercizio della carità verso tutti quelli che lo avvicinano, nella prontezza a render loro servizio, allora il campo di apostolato si allarga nel modo più consolante.

La bontà del tratto, la cortesia nel parlare, la prontezza nel rendere dei favori anche piccoli, la delicatezza nel nascondere i difetti altrui, la sollecitudine per rendersi utili ai compagni costituiscono altrettante manifestazioni, e per di più quotidiane, della regina di tutte le virtù, della carità, attireranno a voi i colleghi che diverranno desiderosi di conoscere il segreto di una così amabile e degna condotta, e voi, dopo avere avvicinato ai vostri quei cuori, potrete rischiare con la vostra cultura religiosa altrettante menti, e ristabilire in tutte quelle anime il Regno di Dio, che deve illuminare e dirigere ogni vita e rallegrare ogni giovinezza.

La riunione del Consiglio Superiore

Il giorno 8 c. m. si è riunito in seduta straordinaria il Consiglio Superiore delle Associazioni Universitarie di A. C. Erano presenti: il Presidente degli Universitari Giovanni Ambrosetti con i Consiglieri, la Presidente delle Universitarie dott. Anna Martino con le Consigliere; l'Assistente Centrale per gli Universitari e le Universitarie Mons. Guido Anichini, il Vice-Assistente per gli Universitari Don Franco Costa e il Vice-Assistente per le Universitarie Don Emilio Guano, il Dr. Igino Righetti segretario dell'Azione fra i Laureati, e il Dr. Mario Cortellese, Segretario del Consiglio Superiore.

Il Presidente Centrale dopo aver comunicato al Consiglio Superiore il recente provve-

mento di sospensione del XXII Congresso Nazionale indetto a Bari nei giorni 9-14 settembre, pone in discussione l'attuazione del programma delle Adunanze Organizzative Romane, programma già comunicato, nelle sue linee generali ai Dirigenti della Federazione e ai loro collaboratori più attivi. Prese le decisioni circa lo svolgimento dei lavori delle due giornate, il Consiglio Superiore sospende la seduta; essa viene ripresa alle 16: il Presidente Centrale sottopone al Consiglio Superiore la relazione delle attività 1934-35 nel triplice aspetto spirituale, culturale, organizzativo. La relazione viene approvata, mentre sulla sua base, il Consiglio Superiore si intrattiene in un attento esame della vita federale dell'anno che volge al termine. Alla fine della seduta il Presidente Centrale e l'Assistente Centrale ringraziano

La relazione del consiglio superiore

Alle 10, nel salone centrale dell'A. U. C. R., il Presidente Centrale dà inizio ai lavori.

Dopo aver comunicato all'Assemblea le ragioni che hanno condotto i Superiori a sospendere il XXII Congresso, porta a conoscenza dei compagni il programma delle Adunanze Organizzative, di cui poi passa ad illustrare l'importanza sia dal punto di vista del bilancio delle attività 1934-35, sia dal punto di vista del programma 1935-36.

Dà quindi lettura della relazione del Consiglio Superiore sulle attività 1934-35, di cui vengono qui riportati gli elementi essenziali.

Attività spirituale

Attività spirituale. — La più importante fra le iniziative di carattere spirituale promosse nelle Associazioni, la Santa Messa Universitaria, ha sortito buon esito; il Consiglio Superiore si augura che non venga tralasciato alcuno sforzo per istituire la S. Messa là ove manca e per dare a tutte un aspetto sempre più decisamente universitario. Di altre pratiche di pietà, come gli Esercizi Spirituali, riti minimi, ore di adorazione, si sono fatte pure promotrici le Associazioni.

L'attività missionaria, esplicata attraverso le preghiere, i Gruppi di Studio Missionari di Facoltà, la carità materiale, la Giornata Missionaria, la quale è stata celebrata a Padova, a Palermo, a Bologna, a Messina e a Catania, non ha dato tutti quei frutti che la bontà dell'impostazione avrebbe dovuto comportare; si spera che la possa dare nel prossimo Anno Accademico, anche perché il Consiglio Superiore si propone che venga dal Centro, in questo campo, un impulso particolarmente accurato e sicuro.

La Giornata Fucina nel suo significato di intima celebrazione dei valori spirituali della vita fucina, è stata sentita nel presente Anno Accademico in modo confortante; essa fu indetta in tutte le Associazioni e in quasi tutti i Segretariati, con la meditazione del tema proposto dalla Federazione, « La preghiera »; gran numero di Associazioni accolsero l'invito per la commemorazione di Pier Giorgio Frassati in occasione del decen-

no dalla morte. La Pasqua Universitaria, che fu organizzata dalle sedi con slancio confortante, ha segnato un ampio progresso dalle posizioni dell'anno precedente. Nelle Associazioni di Sede Universitaria furono quasi 6.000 gli studenti che accolsero l'invito, quasi 5.000 dei quali si accostarono alla S. Comunione; il Consiglio Superiore insiste sulla preparazione remota dell'iniziativa che è l'assicurazione migliore del suo buon esito. Compresse, in tutta la loro importanza e il loro significato, furono le manifestazioni di pietà durante le riunioni federali.

La prima giornata

Il mattino del giorno 9, dinanzi alla chiara facciata di Santa Maria sopra Minerva hanno luogo i primi incontri; la piazza si anima; la gioia dell'incontro, lungamente atteso, diffonde una nota di conforto in ogni volto.

Poco dopo la folla dei fucini (oltre ai dirigenti, molti altri hanno raccolto l'invito) si riunisce dinanzi all'altare del Signore. Celebra Mons. Anichini; al Vangelo, con parole che trovano una larga eco in tutti i presenti, tesse l'elogio della perfetta obbedienza e questa virtù dice essenziale per chi voglia vivere veramente in Dio ed esorta infine alla comprensione dell'alta importanza del lavoro per cui ci siamo adunati.

ti alla gratitudine dei compagni la sig.na Zabban, Bartolomeo Alasia, la sig.na Corradetti, Giuseppe Fratolocchi, la sig.na Bobbio, la sig.na Paronetto, Gioacchino Chiarucci, e, in modo particolare, il Dr. Mario Cortellese, che assolse egregiamente a molteplici e delicate funzioni negli Uffici Centrali e il dr. Gino Frattini che per due anni ha dedicato ad « Azione Fucina » la sua opera con spirito generoso di sacrificio.

Tra le manifestazioni federali la Settimana di Studio (18-23 dicembre) sortì esito soddisfacente e i Convegni di Zona (Nord Ovest Torino 22-25 aprile, Nord Est Bologna 26-29 aprile, Centro, Lucca 3-6 maggio, Meridione, Siracusa 6-9 maggio) ebbero esito buono.

Di questi è già stato fatto ampio resoconto all'Assemblea Federale del maggio scorso.

La stampa

Stampa. — « Azione Fucina » che si presentava deficiente in parecchi punti, è andata via via migliorando fino a questi ultimi mesi. Ricreazione fucina ha continuato con varia periodicità la sua funzione; vari numeri furono criticati, l'ultimo sembra migliore.

Pubblicazioni in preparazione: P. Boyer: Il concetto di storia nell'idealismo e nel tomismo; De Nigris: L'evoluzione; i Compiti della F.U.C.I.; Appunti sui Segretariati Fucini.

Rapporti con le altre branche dell'A. C. I.: Massima intesa ed unità d'azione fra i due Consigli Centrali degli Universitari e delle Universitarie; i rapporti furono buoni con le altre branche dell'A. C. Si sono svolte pratiche con la Gioventù di A. C. per il passaggio dei Medici alla F.U.C.I.

Continua e seconda fu la collaborazione con l'Azione fra i Laureati.

Le adunanze per le attività generali

I lavori vengono ripresi nel pomeriggio. Hanno luogo, contemporaneamente le Adunanze di Stampa, Arte, Missioni. Dopo le quali i dirigenti si riuniscono in seduta plenaria, onde prendere atto delle decisioni maturate in ciascuna di esse e discutere la relazione del Consiglio Superiore sull'attività 1934-35.

Il Presidente Centrale offre, tra gli applausi dell'Assemblea, la Presidenza dell'Assemblea ad Igino Righetti.

Riferisce per primo il relatore dell'Adunanza di Stampa, Taviani.

« L'orientamento della stampa fucina, compreso "Studium" è molto buono; dal punto di vista pratico possiamo trarre qualche insegnamento dalla stampa straniera; l'Adunanza si è dichiarata in gran parte contraria alla trasformazione di « Azione fucina » in un giornale di massa; si è proposta la fondazione di un Segretariato Stampa che avrebbe il compito di avvicinare i fucini alla stampa italiana ed estera ».

Segue Dillon per l'arte: « rileva le grandi difficoltà che incontra l'attività artistica, insiste sulla necessità di penetrare nelle Scuole d'Arte e nelle Accademie. Annuncia che il Segretariato, di concerto con la Presidenza Centrale, tenderà di attuare per il prossimo Anno Accademico il Concorso Artistico ».

Chiude Don Guano per le Missioni « affermando che l'impostazione dei problemi e delle attività missionarie nella F.U.C.I. è buona; occorre maggior comprensione e maggior continuità; insiste sul come la preoccupazione missionaria deve pervadere tutta l'attività spirituale della F.U.C.I.; propone di studiare quello che fanno le organizzazioni ».

(Continua in 4ª pagina).

L'importanza e il significato della XIX Settimana Sociale

La XIX Settimana Sociale dei Cattolici Italiani si presenta alla nostra attenzione di Universitari per un doppio ordine di considerazioni.

Vi sono anzitutto considerazioni generali che ci impegnano ogni volta a guardare con singolare simpatia a questa massima riunione dei cattolici italiani.

Vuole essere ogni Settimana Sociale un richiamo all'importanza del lavoro intellettuale, l'invito a intendere la necessità imprescindibile di dare un'ispirazione all'azione, di fare precedere lo studio e l'attenta disamina e discussione dei problemi alle pratiche realizzazioni.

La Fuci sente in questo atteggiamento accolte e rispettate le sue preoccupazioni, quelle che sono peculiari e vivissime dell'ambiente universitario, e che hanno mosso la Associazione nostra a impegnare con particolare forza le sue energie nella attività di studio.

Su questo argomento le osservazioni sono così ovvie e comuni da sembrare superflue. Per un fucino almeno la convinzione dell'importanza della elaborazione e divulgazione in forma scientifica di dottrine che applichino il pensiero cristiano alle questioni che la vita contemporanea presenta e rappresenta in forme antiche e nuove sta alla base di tutto il suo lavoro perché costituisca, in gran parte, la giustificazione del nostro movimento. Ma non sempre questa convinzione sembra essere di tutti, in tutti almeno chiara e presente sempre. Nell'Azione Cattolica è sentito con slancio grande il dovere della formazione morale e dell'apostolato in forme generiche, ma si ha qualche volta l'impressione che non ci si impegni con sufficiente consapevolezza e continuità nel campo culturale sentito spesso come astratto e lontano dalla vita. Quanto a tutto ognuno sa e può constatare. Di qui insieme all'azione un faro debole e un respiro limitato. Di qui, conseguenza e presupposto di questo atteggiamento, il prevalere di preoccupazioni pratiche e di successo immediato, preoccupazioni che tolgono lo slancio all'azione, restringono gli orizzonti, tolgono profondità e fecondità.

Queste osservazioni sono fatte a rimprovero nostro più che d'altri, di noi che all'atteggiamento denunciato dovremmo reagire con un serio contributo di studio collettivo e di singoli. E sono fatte soprattutto per dire ad ognuno la gioia con cui salutiamo queste assisi di studio, la sincerità e la consapevolezza con cui vogliamo partecipare all'indirizzo e allo sforzo che rappresentano e riassumono.

Altre considerazioni che impegnano la nostra attenzione per questa settimana riguardano il tema scelto.

Non è anche qui cosa nuova ricordare come gli studi sociali siano stati trascurati da noi proprio nel momento in cui si impongono con più urgenza di fronte alla novità dei fatti e degli indirizzi delle idee.

Stiamo assistendo ad un rivolgimento di cose, variare di equilibri, tramonti di istituzioni che lascia profondamente incerti e disorientati.

La XIX Settimana Sociale ciale così complessa, mutevole e piena di novità richiede profonda applicazione per essere colta, valutata, orientata verso nuove sistemazioni. Accontentarci di fronte a tale situazione di ricalcare vecchi schemi, di rappresentare brevi formule è tanto semplicistico quanto inefficace: Occorre richiamare i grandi principi cristiani e con assiduo studio e acuta penetrazione ritrovare il contatto tra i principi e la realtà che si presenta alla nostra considerazione.

La XIX settimana sociale con senso vivo di opportunità offre lo studio della moralità del lavoro, cioè ci pone di fronte alla vasta realtà economica, sociale, al valore umano e cristiano del lavoro.

Mentre si vuole superare nella corporazione le vecchie concezioni liberali e socialiste, mentre dovunque la crisi economica e la conseguente disoccupazione e abbassamento del livello di vita operaio ripropone il problema del lavoro e l'affermarsi in varie forme dell'organizzazione scientifica del lavoro, pure questioni e conomiche e morali, il tema non potrebbe essere più interessante ed attuale.

E nessuno pensi che trattati tali temi sia far dell'accademia.

Vi è già per tutti, nella formulazione del tema, un chiaro ammonimento ad intendere la nobiltà del lavoro di cui ognuno di noi è partecipe, cioè un richiamo di così alta e immediata importanza nella vita di ogni singolo.

E due preoccupazioni caritative nobilissime sono poi denunciate dagli argomenti preposti: contribuire, orientando le idee, ad una elevazione della vita dell'operaio, e, studiandone le attuali condizioni in rapporto al lavoro, muovere ad una opportuna ed efficace assistenza religiosa del lavoratore, oggi così inspiegabilmente trascurato dalle provvidenze religiose e perciò sempre più lontano da una ispirazione e da una pratica cristiana di vita.

Auguriamo vivamente che gli universitari sappiano cogliere l'importanza di questa settimana sociale.

Vi partecipi chi può, anche con sacrificio, la segua ognuno e l'invito allo studio di quest'ordine di problemi non cada vano per nessuno.

Nessuno, a qualunque studio intento, a qualsiasi professione indirizzato, è estraneo al tema proposto.

Franco Costa

Borsa di studio Mons. Pini

Il Comitato amministratore della borsa di studio Monsignor G. D. Pini comunica:

Il quarto concorso per titoli alla borsa di studio Monsignor Pini per un assegno di perfezionamento a laureati di università o di altro istituto superiore, si chiude il giorno 30 settembre 1935 alle ore 24. Le domande devono essere indirizzate al Comitato, in Milano Via Lanzone n. 40, al quale ogni interessato si potrà rivolgere per conoscere le particolari condizioni del concorso.

LA GRANDE ADUNATA CATTOLICA

La XIX Settimana Sociale

Il programma dei lavori

DOMENICA 29 SETTEMBRE

- Ore 18 — Solenne inaugurazione - Prelusione: « *Aspetto etico-umano del lavoro* ». Questo tema deve giustificare l'interessamento dei cattolici. Necessità, psicologia, moralità del lavoro. S. E. Mons. BERNAREGGI, Presidente della Settimana Sociale.
- » 19 — Funzione religiosa - Veni Creator e Benedizione Eucaristica.

LUNEDÌ 30 SETTEMBRE

- Ore 8 — S. Messa.
- » 9,30 — *Prima lezione: « Aspetto giuridico del lavoro »*. I diritti riconosciuti al lavoro. Funzione dei Sindacati delle Corporazioni, dei Tribunali del lavoro nel Diritto Pubblico Prof. SAC. FRANCESCO ROVELLI, professore nell'Università Cattolica del S. Cuore.
- » 11 — *Seconda lezione: « La macchina e l'organizzazione del lavoro »*. Le trasformazioni introdotte dalla macchina: sua funzione e sua influenza sociale. Professore GUSTAVO COLONNETTI, professore nel R. Politecnico di Torino.
- » 15 — Adunanza del Comitato per la Causa di Beatificazione di Giuseppe Toniolo.
- » 17 — Convegno laureati: adunanze di studio.
1. Medici: « *Il compito del medico nell'assistenza sociale* », Relat. Prof. FRANCESCO LEONCINI, della R. Università di Firenze;
2. Insegnanti: « *Il valore educativo del lavoro manuale* », Relat. Prof. SAC. OLINTO MARELLA, del Regio Liceo di Verona;
3. Avvocati: « *La funzione sociale della professione forense* », Relat. AVV. EDOARDO CLERICI, di Milano;
4. Ingegneri: « *L'ingegnere come capo d'uomini* », Relatori ING. BELLASIA ROBERTO e ING. BRANDOLESI RENZO, di Milano.
- Ore 19 — Meditazione e Benedizione Eucaristica.
- » 21 — Serata per l'Università Cattolica

MARTEDÌ 1° OTTOBRE

- Ore 8 — S. Messa.
- » 9,30 — *Terza lezione: « Aspetto economico del lavoro »*. Finalità economica dell'opera umana. Capitale e capitalismo. Storia dell'evoluzione del lavoro nell'ultimo secolo. Dott. DE MICHELI LUIGI, Napoli.
- » 11 — *Quarta lezione: « La donna e il lavoro industriale, agricolo, domestico »*. Riflessi che dalle diverse condizioni di lavoro derivano per la vita della donna, e per l'ordine familiare. Sig. na Dott. VIRGINIA DELMATTI.
- » 15 — Adunanza per l'assistenza religiosa degli Artisti.
- » 17 — Convegno laureati: adunanza organizzativa.
- » 19 — Meditazione e Benedizione.
- » 21 — Riunione dei dirigenti le Biblioteche Cattoliche e degli Editori Cattolici.

MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE

- Ore 8 — S. Messa.
- » 9,30 — *Quinta lezione: « Aspetto cristiano del lavoro »*. Cristo operaio. La fatica economica nel quadro della vita cristiana. La personalità del lavoratore cristiano. S. E. Mons. EVASIO COLLI, Vescovo di Parma.
- » 11 — Adunanza per la designazione del tema e l'organizzazione della Settimana Sociale 1936.
- » 16 — Adunanza dei Presidenti e degli Assistenti delle Giunte Diocesane.
- » 19 — Meditazione e Benedizione.

GIOVEDÌ 3 OTTOBRE

- Ore 8 — S. Messa.
- » 9,30 — *Sesta Lezione: « I problemi particolari degli operai »*. Problemi morali posti dalla condizione e dall'ambiente di lavoro propri dell'operaio. Caratteri della sua mentalità, Riflessi psicologici e morali nella vita dell'operaio della civiltà della macchina. Ing. BERTOLINI MARIO, di Torino.
- » 11 — *Settima Lezione: « I problemi particolari delle classi agricole »*. Carattere, condizioni e ambiente del lavoro del contadino. Problemi particolari che ne emergono per la morale cristiana. AVV. CAMILLO FUMAGALLI, di Bergamo.
- » 15 — Adunanza del Comitato Italiano per l'esposizione mondiale della Stampa Cattolica.
- » 17 — Sedute separate per la parte maschile e per la parte femminile. Il compito dell'Azione Cattolica nell'assistenza religiosa agli operai (lo stato attuale, i mezzi possibili di azione, la preparazione).
- » 19 — Meditazione e Benedizione.
- » 21 — Adunanza dell'Unione Giornalisti Cattolici.

VENERDÌ 4 OTTOBRE

- Ore 8 — S. Messa.
- » 9,30 — *Ottava Lezione: « Aspetto sociale del lavoro »*. Le classi: il diritto e il fatto della organizzazione P. BRUCCOLERI, S. I.
- » 11 — *Nona Lezione: « Servizi Sociali »*. Assistenza e previdenza, disposte per la classe operaia. Loro compiti di fronte all'operaio, loro funzione di carattere sociale. AVV. LUDOVICO MONTINI.
- » 15 — Adunanza per l'Assistenza Religiosa agli operai.
- » 17 — Sedute separate per la parte maschile e per la parte femminile. Il compito dell'Azione Cattolica nell'assistenza religiosa agli operai (lo stato attuale, i mezzi possibili di azione, la preparazione).
- » 19 — Meditazione e Benedizione.
- » 21 — Solenne Commemorazione di Pio X.

SABATO 5 OTTOBRE

- Ore 8 — S. Messa.
- » 9,30 — *Decima Lezione: « L'Assistenza religiosa agli operai »*. L'assistenza benefica, morale e spirituale. S. E. Mons. IMBERTI, Vescovo di Aosta.
- » 11 — Discorso di chiusura.
- » 12 — UDIENZA DEL S. PADRE.

I lavori della XIX Sessione della Settimana Sociale dei Cattolici d'Italia si svolgeranno a Roma dal 29 settembre al 5 ottobre 1935. Sede della Segreteria: presso l'Ufficio Centrale dell'A.C.I., Largo Cavalleggeri, 33.

La tessera per iscriversi alla Settimana con diritto a ricevere gli Atti, costa L. 10.

Per tutte le condizioni di soggiorno e le facilitazioni ferroviarie si possono richiedere le modalità alla Segreteria della Settimana Sociale anche alla Segreteria Centrale delle Assoc. Univ. di A. C.

Mostra del Libro Cattolico

Durante la Settimana Sociale sarà organizzata nei locali stessi ove si svolgeranno i lavori una Rivendita del Libro Cattolico, nella quale saranno raccolte in modo particolare le opere stampate in questo ultimo anno, e quelle che riguardano la materia svolta nelle varie adunanze di studio. Tale rivendita vuole avere anche lo scopo di offrire una documentazione della attività editoriale cattolica nell'annata.

Vita Cattolica

I voti del Congresso di Teramo

(m. c.). — Tutti i compagni saranno già informati attraverso la stampa quotidiana cattolica, del grandioso successo dell'XI Congresso Eucaristico Nazionale, tenutosi a Teramo dal 4 all'8 settembre.

Pur tralasciando di dare qui una completa e dettagliata cronaca delle manifestazioni e dei lavori del Congresso di Teramo, desideriamo soltanto sottolineare alcuni punti che ci sembrano particolarmente interessanti.

Il tema generale di studio « *La Eucarestia e la Sacra Scrittura* » suddiviso — come è noto — in numerose sezioni, è servito a richiamare l'attenzione sulla necessità di un maggiore avvicinamento dei cattolici alle fonti scritturali, per una più esatta comprensione dei misteri Eucaristici.

Così l'ordine del giorno della prima adunanza della Sezione Sacerdotale ricordando che « *la Sacra Scrittura offre l'autentica storia dell'umana redenzione operata da Dio* » e che « *questa storia nei suoi due periodi di preparazione (A. T.) e di attuazione (N. T.) contiene sublimi splendori che illuminano le menti ed efficacissimi incitamenti che risvegliano i cuori* », faceva voti perchè « *i cattolici italiani, specialmente i più colti, divengano lettori sempre più assidui ed amorevoli della Sacra Scrittura... attingendovi abitualmente quegli splendori e quegli incita-*

menti che invano cercherebbero in altri libri ».

Il voto terminava precisando che « *questa desiderata familiarità con la Sacra Scrittura va sempre unita con lo spirito di devozione edificativa e con il sentimento di attaccamento alla Chiesa maestra suprema di verità* ».

D'altronde tutti gli ordini del giorno emessi nelle varie adunanze si sono ispirati a questi principi: Ne trascriviamo alcuni punti, ma sarebbe interessante conoscerli integralmente... considerando che il rifiorire della pietà eucaristica esige il terreno puro e fecondo del dogma e non le pericolose acque del sentimentalismo... fa voti che si intensifichi sempre più una cultura religiosa la quale diffonda in mezzo al popolo la conoscenza della verità soprannaturale; che si promuova dovunque la lettura e il commento dei brani della Sacra Scrittura riferentesi all'Eucarestia e si prenda occasione da essi per spiegare anche che cosa è la Chiesa, nella quale viviamo uniti a Cristo...

Ed eccone un altro: ... far voti 1) che si istituiscano frequenti istruzioni da darsi da sacerdoti e da laici di provata dottrina nelle prove bibliche della S.S. Eucarestia: a) si intensifichi la lettura dei Vangeli e delle lettere apostoliche servendosi di commentari sicuri ricchi di indagine...

Ed ecco altri dati emersi in altre adunanze: ... fa voti 1) che la

S. Messa, azione liturgica per eccellenza riprenda nella vita del cristiano il posto centrale che le si addice; 2) che uno studio diligente della Sacra Scrittura sia posto alla base della pietà eucaristica;

... fa voti... che la S. Messa venga più accuratamente studiata, compresa ed apprezzata dal laicato cattolico... che venga intesa la necessità inderogabile di preparare per la Chiesa, "Corpo e pienezza di Cristo", associandosi con la mente e col cuore alle parole e ai riti della Sacra Liturgia; delibera: di assistere frequentemente, possibilmente ogni giorno, alla S. Messa, considerandola come l'Ortus Dei per eccellenza... di iniziare un intenso apostolato mediante l'esempio, la parola, la azione, la stampa perchè il nostro popolo cristiano concentri tutta la sua pietà e la sua vita soprannaturale sul Sacrificio Eucaristico...

E così tutti gli altri voti e le altre deliberazioni: tutte in questo tono per riconfermare gli stessi principi. E le trascriveremmo tutte, tanto sono profonde nei concetti e significative per quello che esprimono; tanto le sentiamo vicine a quello spirito, a quegli ideali, che la Fuci ci ha abituata a vivere. E ci rallegriamo — noi fucini che queste cose abbiamo detto e fatto, anche quando nel vasto campo del laicato cattolico eravamo voce quasi isolata — ci rallegriamo di questa serie di propositi che il Congresso Eucaristico Nazionale ha solennemente formulato. E la Fuci pensa che a questi voti essa ha indirettamente cooperato. A questi voti la Fuci perciò si conforma pienamente e sinceramente, e cer-

cherà di attuarli nel modo migliore fra i propri universitari, conscia di dover migliorare e perfezionare un indirizzo in essa già seguito e promosso.

Al Congresso di Teramo questo desiderio di avvicinarsi alla Sacra Scrittura e alla liturgia che si è rivelato così forte e così unanime, è stato dimostrato anche con l'attento interesse con cui sono stati seguiti due Pontificali di rito greco, bizantino l'uno, armeno l'altro, le cui cerimonie, mentre si svolgevano erano, spiegate al popolo.

Il Congresso infine si è chiuso con una processione solenne verso il tributo di omaggio a Cristo Re Eucaristico, alla quale si calcola che oltre 200.000 persone abbiano preso parte.

Pellegrinaggio a Lourdes della G. M. di A. C.

Dal 10 al 15 settembre si è svolto un grandioso pellegrinaggio nazionale della Gioventù Maschile d'A. C. alla Grotta di Lourdes. Più di un migliaio di giovani vi hanno preso parte oltre un treno di malati pure appartenenti alla G. M. d'A. C.

Il pellegrinaggio ottimamente organizzato ha riconfermato l'alta efficienza del movimento giovanile d'A. C. e la sua profonda spiritualità.

Pellegrinaggio internazionale di ex-combattenti a Roma

Si è svolto a Roma dal 6 all'8 settembre un solenne Pellegrinaggio internazionale di ex-combattenti, indetto dai Cappellani

ex-combattenti. La partecipazione è stata di quasi 15.000 ex-combattenti: particolarmente numerosi i francesi e i belgi.

Il Congresso delle Infermiere Cattoliche

Dal 23 al 28 agosto si è tenuto a Roma il Congresso Internazionale delle Infermiere cattoliche, religiose e laiche, con oltre 2000 partecipanti, nel quale sono stati solennemente riconfermati i principi a cui si ispira il movimento delle infermiere cattoliche e che lo distingue nettamente da altri movimenti paralleli laici.

Ecco infatti le deliberazioni che sono state prese:

I. Dans le soin du corps humain on ne peut oublier l'enseignement de l'Eglise sur l'origine de l'homme, et sur sa destinée éternelle. Suivant l'exemple et l'enseignement du Christ, l'Eglise depuis 1900 ans a élevé les soins des malades à une dignité surnaturelle et l'a organisée comme une activité sociale. Maintenant le naturalisme tâche de ramener ces soins à une activité purement matérielle comme s'il s'agissait d'être sans raison.

II. Pour défendre la charité

chrétienne dans l'ordre privé et social il faut que l'infirmière catholique soit soutenue par des organisations adéquates qui professent leur fidélité aux enseignements de l'Eglise.

III. La participation des infirmières catholiques aux Associations « neutres » est tolérée pour des raisons suffisantes; mais à condition que leur foi n'en subisse pas de dommages et qu'elles fassent partie, autant que possible, d'Associations catholiques.

IV. La menace du paganisme contemporain exige que toutes les infirmières catholiques du monde entier, religieuses et laïques, unissent leurs efforts pour ramener les âmes égarées à une conception vraiment chrétienne de la vie, du devoir et de la souffrance.

Grandiosa Adunata Jocista in Belgio

Il Belgio ha radunato anche quest'anno la Gioventù Operaia Cattolica; il successo di questo Congresso Sociale è stato ancor più grandioso delle altre volte: si calcola che più di 100.000 operai in perfetto ordine e animati dagli stessi ideali cristiani vi abbiano partecipato.

Il Congresso di Pax Romana

Come già avevamo annunciato pubblicandone il programma, si è tenuto a Praga dal 31 agosto all'8 settembre il XIV Congresso di « Pax Romana »: 400 delegati di 22 Nazioni vi hanno preso parte.

Lo spazio non ci permette di dare ampia e completa relazione dei lavori che sono stati svolti: ci soffermiamo soltanto su alcuni punti, sperando di poter in seguito indicare con maggior precisione i principi che hanno animato questa grande adunata di studenti universitari cattolici e le conclusioni seconde a cui essa è pervenuta.

Ogni relazione sarebbe ottimo spunto per un'indagine approfondita: ci fermiamo sulla relazione organizzativa del Segretario generale, Rudi Salat che presenta un interesse più vivo dal punto di vista dell'illustrazione del lavoro di « Pax Romana », e che veramente ci fa vedere come « Pax Romana » non è un semplice incontro di associazioni universitarie cattoliche di differenti paesi, ma un'organizzazione di lavoro concreto e unitario, per la formazione di un'élite internazionale cattolica.

« Pax Romana » attira appunto l'attenzione di tutte le federazioni universitarie sugli aspetti religiosi e morali dei problemi internazionali, specialmente agli ideali della giustizia e della carità cristiana. Prima di voler creare un'opera di collaborazione supranazionale, occorre organizzare metodicamente dei contatti trans-nazionali e d'assicurare così una conoscenza seria degli altri paesi. In questo modo la Pax Romana diventa una scuola di formazione internazionale, la quale è tanto più capace perchè si basa sulle fondamenta solide ed etene della Chiesa Cattolica.

Questa formazione integrale dell'intellettualità cattolica — diceva Rudi Salat — sarà opera delle organizzazioni degli studenti cattolici, le quali devono unirsi per doveri di fraternità cristiana e di solidarietà universale-mondiale. Però anche nei paesi di vecchia tradizione universitaria cattolica i nuovi compiti dei tempi moderni richiedono continui adattamenti di metodo di lavoro, e bisogna continuamente perfezionare questa nostra opera sia dal punto di vista spirituale che organizzativo. La migliore strada è indicata dallo scambio di vedute e di esperienza fra i diversi paesi. I quattordici anni di esistenza della « Pax Romana » hanno dimostrato sufficientemente che essa non tende affatto verso l'uniformità del movimento universitario cattolico, ma al contrario desidera vivamente che le organizzazioni di ogni paese conservino il loro carattere particolare, anzi la collaborazione internazionale sarà tanto più fruttuosa quanto più le organizzazioni saranno diverse e varie. Tuttavia esistono dei problemi fondamentali e delle esperienze analoghe che richiedono necessariamente una coordinazione degli sforzi, un servizio di aiuto mutuo pratico ».

Dopo di che Rudi Salat accennava al problema del reclutamento totalitario degli studenti cattolici, dato che oggi le Federazioni Universitarie non raggruppano che dal 30 al 50 per cento degli studenti cattolici; e al problema dell'apostolato, problema che non consiste semplicemente nell'organizzare una propaganda più abile da svolgersi nei licei e nei Collegi, ma anzitutto nell'adattare l'organizzazione ed anzitutto l'atmosfera delle associazioni ai bisogni ed ai gusti legittimi di tutti gli studenti cattolici.

Purtroppo — notava giustamente il relatore — nei paesi principali l'apostolato cristiano è meglio organizzato negli ambienti agricoli ed operai che non presso gli intellettuali.

NOTIZIE UNIVERSITARIE

Pietro De Francisci M. Rettore dell'Univ. di Roma

L'on. Pietro De Francisci, è stato nominato Rettore della R. Università di Roma succedendo al compianto on. prof. Alfredo Rocco.

L'on. De Francisci, ha già coperto tale carica prima che venisse nominato Ministro di Grazia e Giustizia: egli la riprende ora conservando altresì la cattedra di Storia del Diritto Romano.

Bando di concorso

per una borsa di perfezionamento presso la Facoltà di Scienze politiche della R. Università di Padova

È aperto un concorso per una borsa di perfezionamento presso la Facoltà di Scienze politiche della R. Università di Padova per l'anno scolastico 1935-36. L'importo della borsa è di L. 5000 (cinquemila).

Al concorso sono ammessi i laureandi in giurisprudenza, in scienze politiche, in scienze sociali di tutte le Università del Regno, che abbiano conseguito la laurea da non oltre quattro anni, computati alla data della chiusura del corso. Nel caso di più lauree si ha riguardo alla data della prima laurea.

Il concorso è per titoli ed è giudicato dal Consiglio della Facoltà. La relazione dovrà contenere la graduatoria fra coloro che sono giudicati meritevoli della borsa.

La borsa è conferita dal Rettore al primo graduato ed eventualmente ai successivi, in caso di rinuncia di quelli che precedono.

Decadono dal godimento della borsa coloro che non abbiano iniziato il perfezionamento entro un mese dalla notificazione del conferimento della borsa stessa. In tal caso si applicano le norme di cui al precedente comma.

La borsa non può esser cumulata con altra borsa od assegno ed è incompatibile con qualunque ufficio.

L'assegnatario della borsa ha i seguenti obblighi: 1) di frequentare diligentemente durante l'intero anno scolastico in qualità di allievo interno l'Istituto determinato dal Consiglio della Facoltà in relazione alla disciplina prescelta per perfezionamento.

La relazione di Salat, continuava ricordando come dal Congresso di Lussemburgo sia stato iniziato un orientamento religioso più marcato, affidandone la direzione agli assistenti ecclesiastici e facilitando gli scambi di vedute fra gli Assistenti delle varie organizzazioni.

Accennava poi al problema della specializzazione professionale, che è ora allo studio sulla base delle esperienze diverse già fatte in organizzazioni nazionali e specialmente in quelle di Francia, d'Italia, d'Olanda. (Su questo tema più volte si ritornerà durante i lavori del Congresso). E finalmente esprimeva il lavoro compiuto dai vari segretariati specializzati, missionario, giuridico-sociale, medico; dalla Commissione « *Pro reductu* » che coopera al movimento unionistico con la Chiesa greca; il segretariato delle studentesse e in modo particolare del Segretariato Stampa (S.S.P.U.C.).

Accennava infine alla situazione studentesca in Germania, dove le organizzazioni di studenti hanno dovuto abbandonare il principio confessionale; agli aumentati rapporti con le organizzazioni di altre Nazioni, e alla recente ammissione di alcune. E infine ai rapporti con le altre organizzazioni internazionali studentesche.

Un ultimo problema accennava il relatore, quello finanziario, che è divenuto così pressante per l'organizzazione di « Pax Romana », da esigere una immediata soluzione come condizione necessaria per la vita e lo sviluppo di « Pax Romana ». Anche su questo tema si ritorna più volte durante il Congresso, e alla fine una raccolta fra i presenti — proposta all'Abbé Gremaud — fruttò ben 5000 corone cecoslovacche.

Queste poche note pur non essendo sufficienti a dare un'idea del grandioso lavoro che svolge « Pax Romana » e del magnifico esito del Congresso di Praga, vogliono essere solo un tacito invito ai nostri compagni a seguire con interesse sempre maggiore, questa feconda organizzazione internazionale di studenti cattolici.

mento, compiendo gli studi di specializzazione sotto la guida dei professori designati dal Consiglio stesso; 2) di presentare alla fine del perfezionamento un lavoro, oppure una particolareggiata relazione sull'attività scientifica svolta.

Il pagamento della borsa è effettuato in tre rate: la prima di L. 1500 alla fine del primo trimestre; la seconda di L. 1500 alla fine del secondo trimestre; la terza di L. 2000 alla fine dell'anno scolastico. Il pagamento di ogni rata è subordinato all'adempiimento degli obblighi prescritti.

Il concorso si chiude il 15 novembre 1935. Entro questo termine i concorrenti dovranno far pervenire la domanda con i documenti e titoli allegati alla Segreteria dell'Università.

18 Congressi Medici a Bologna

Per disposizione di S. E. il Capo del Governo si svolgeranno nel prossimo ottobre in Bologna 18 Congressi medici, dei quali diamo qui l'elenco colla data di ciascuno:

Medicina Sociale (Convegno - 1-2 ottobre).

Marconiterapia (Congresso - 4).

Radiologia Medica (Convegno Internazionale - 5).

Patologia generale (Convegno di Società - 8-9).

Dermatologia e Sifilografia (Convegno - 10).

Ostetricia e Ginecologia (Congresso Nazionale - 12-15).

Associazione Nazionale delle Dottoresse in Medicina e Chirurgia (Congresso - 16).

Pediatria (Convegno Internazionale - 17-18).

Otorinolaringoiatria (Congresso Nazionale - 20-22).

Radio-Biologia (Congresso Nazionale - 21-22).

Medicina dello Sport (Congresso - 22-23).

Medicina interna (Congresso della Società Italiana - 23-26).

Urologia (Congresso della Società Italiana - 26-27).

Analgesia e Anestesia (Congresso - 26-27).

Chirurgia plastica (Congresso della Società Italiana - 29-30).

Idrologia e Climatologia (Congresso Associazione Italiana 29-30).

METAFISICA E GNOSEOLOGIA

POLEMICHE

Carmelo Ferro ci manda quest'articolo in risposta a quello apparso recentemente su questo giornale, di Marcello Morgante dal titolo "Metafisica e Gnoseologia". Si tratta sempre della nota polemica che si agita fra Mons. Olgiati e Mons. Zamboni: ma non vogliamo entrare, almeno per ora, in questa polemica, e perciò pubblichiamo i due articoli, quelli di Morgante e quello di Ferro non intendiamo affatto far nostre le idee espresse in alcuno dei due articoli, che pubblichiamo perché la collaborazione in questo Giornale è aperta a tutti i fucini.

Crediamo però necessario per la serietà del nostro giornale, premettere alcuni rilievi all'articolo del Ferro.

E il primo è questo: che un toro di così accesa polemica per così delicate e ardue questioni filosofiche, non può che nuocere assai al buon esito della discussione.

Inoltre la prima accusa che il Ferro fa al Morgante è quella di non aver dimostrato la "tomisticità" delle tesi del prof. Zamboni: ora questa è una posizione interessante dal punto di vista storico, non da quello della verità di una tesi. Noi siamo tomisti, non per un vano — ah il genio di S. Tommaso come le comprendeva queste cose! — principio d'autorità, ma perché diciamo che quelle tesi tomistiche sono vere. Quindi il primo assunto da dimostrare riguardo a una tesi è la sua verità, non tanto la sua tomisticità.

Infine il Ferro incorre in parecchi errori, che chiameremo, per amor di pace, errori dovuti a imprecisione di linguaggio.

Critica, ad es. la "fenomenicità" dei dati dei cinque sensi esterni e afferma la riduzione della realtà a fenomeno, puro fenomenismo: ma è chiaro che i cinque sensi non colgono che il fenomeno e che la realtà è fenomeno: è l'intelligenza che poi elaborando questi dati sensibili col suo potere d'astrazione formula i concetti universali, che non sono fenomenici, ma astratti, pur essendo fondati sulla realtà.

Questo volevamo aggiungere senza alcuna intenzione, lo ripetiamo ancora, di entrare nella dibattuta questione della priorità della gnoseologia o della metafisica.

m. c.

Desidero prendere la parola in merito all'articolo "Metafisica e gnoseologia" di Marcello Morgante, pubblicato su Azione Fucina dell'11 agosto u. s. e per diverse ragioni:

1) perché mi pare che egli si professi seguace della Gnoseologia pura senza però sforzarsi di far vedere la Tomisticità delle tesi del Prof. Zamboni; ed è questo ciò che più importa in un articolo che termina enfaticamente: è questione di vita o di morte.

2) perché il Morgante si sbriga in poche righe e malamente delle critiche d'ordine speculativo mosse dai Neoscolastici, che egli chiama dogmatici, intorno alle opere del Prof. Zamboni.

3) perché egli insinua che i Neoscolastici si oppongono all'indirizzo zamboniano per ragioni pratiche, cioè perché è un indirizzo recente.

4) perché presenta i Neoscolastici avversari della Gnoseologia pura come persone che abbracciano la soluzione metafisica perché riserva meno incognite.

Ora, la realtà è un'altra: LA GNOSEOLOGIA PURA DEL PROF. ZAMBONI NON È ACCETTATA DAI NEOSCOLASTICI PERCHÉ NON È TOMISTICA (1).

È per questo che le critiche neoscolastiche si sono moltiplicate ed hanno avuto la loro conclusione nell'allontanamento dello Zamboni dall'insegnamento nell'Università Cattolica per l'infuso deleterio della sua dottrina e nell'esposizione sistematica dei gravi errori di cui è piena la Gnoseologia pura (2).

La quale, nata, assieme al movimento Neoscolastico italiano, sulle orme della Criticologia del Mercier, da più anni afferma di aver approfondito e risolto il problema della conoscenza e di essere quindi in grado:

a) di legittimare la Metafisica di S. Tommaso, a cui dà la base finora mancata;

b) d'innalzare, per le vittorie sulla Fil. moderna, la dottrina Kantiana di cui corregge i difetti.

c) di poter quindi condurre vittoriosamente la battaglia contro la filosofia moderna.

Ottimo programma, veramente, ma che, per voler accontentare tutti, non accontenta nes-

suno. tant'è vero che gli Scolastici protestano in nome di San Tommaso e gli altri in nome della filosofia moderna e della storia «barbaramente maltrattata».

Le tesi fondamentali dello Zamboni sono infatti:

1) *Fenomenicità* dei dati dei cinque sensi esterni che ci danno solo modificazioni di quella cosa che è il nostro corpo e che ci presentano come una realtà che per sé non si mostra, né come sostanza, né come esigenza di una sostanza, cioè neppure come accidente.

2) *sostanzialità* e funzione entificante riservata alla coscienza dell'io.

3) di conseguenza l'intelligenza non estrae il concetto di ente sostanziale dai dati dei sensi esterni, ma si serve d'un processo, che per mezzo d'un giudizio applica il concetto d'ente esistenziale e d'atto di essere alle figure complesse fornite dalle sensazioni esteriori e dall'elaborazione sensitiva.

4) dal contenuto dei sensi si ricava la *Metafisica dell'Esistenza*; l'atto di essere che si ricava dall'esperienza dell'io dà la *Metafisica sostanzialista*. E «le due Metafisiche, dell'esistenza e dell'atto di essere sono... la dottrina stessa fondamentale dell'ontologia di S. Tommaso; l'anima di S. Tommaso» (pag. 74) (3).

Tesi, queste, che non hanno nulla a che fare col Tomismo; San Tommaso, infatti, nella teoria della conoscenza — che non può confondersi colla critica della conoscenza intesa modernamente — insieme ad Aristotele, non vuol mai romperla col mondo dell'esperienza, ma parte da essa ed ascende fino all'universale; per lui:

DOPO LE SETTIMANE DI SALISBURGO

L'ordine cristiano nell'Università

Le Settimane Universitarie di Salisburgo, che quest'anno hanno avuto uno spiccato valore polemico contro l'anticristianesimo germanico, si sono svolte in mezzo a una atmosfera di profondo interesse e di intenso raccoglimento. I partecipanti (austriaci, tedeschi, ungheresi, svizzeri, ceco-slovacchi, francesi, italiani, jugoslavi, ecc.) hanno sentito il valore della centralità dell'interesse teologico, che è la caratteristica comune dei vari corsi: è che ha riaffermato solennemente l'impossibilità di trattare e risolvere i più scottanti problemi della coscienza moderna, prescindendo dall'elemento divino e dalla parola di Cristo.

Il far sentire questa verità è lo scopo primo delle Settimane Universitarie di Salisburgo: che sono quindi molto vicine nel loro spirito, al programma più intimo di tutta l'azione della Fuci. Per questo l'adesione delle nostre Associazioni è stata accolta con gioia: e la Fuci, col suo programma di unione vitale di fede e di scienza nella carità e nella vita cristiana, ha suscitato un interessamento vasto e profondo fatto di affetto fraterno, di premura cristiana. L'unione significa di tutti gli studiosi cristiani verso un unico ideale, ha animato continuamente questa cordialità reciproca. Ed è risuonata vivissima anche nel discorso di S. E. Mons. Sigismondo Waitz, Vescovo Principe di Salisburgo: che, dopo aver celebrato i due martiri inglesi, Fischer e Moro, ha concluso con alcune parole sulla missione del Cristianesimo nelle Università.

«Abbiamo oggi tormentosa la coscienza che solamente la sapienza vi quei tempi (di Moro e di Fischer) era capace a creare una *università* nel vero senso della parola. Perché, per essere tale, l'Università ha bisogno di un ordine che viene da Dio e che sia regola per tutto il mondo. L'armonia delle varie cognizioni, in questo ordine universale, può crearsi solo attraverso la supremazia della teologia, che è l'elemento divino nel sapere, — e attraverso la filosofia cristiana, che crea un'unione armonica e naturale

1) i sensi ci danno gli «esterni accidenti» delle cose e quindi la conoscenza dell'ente, sia pure non *formaliter ut ens* comincia dalla sensazione;

2) l'intelligenza non applica il concetto di essere alla realtà fornita dai sensi, ma trova nella sensazione gli elementi per la sua opera astrattiva, per coglier l'Ens *formaliter ut ens*.

Come si salva invece nello Zamboni l'oggettività dei sensi esterni quando si parte dal principio che io non colgo se non «le modificazioni di quella cosa che è il nostro corpo? Non pare allo Zamboni che sia inconcepibile il suo concetto di realtà fenomenica e non provata, nelle sue opere, la funzione entificante della coscienza dell'io?

Non si capisce inoltre, neppure colla sua pretesa di completa intimità dei contenuti soggettivi, la sostanzialità della coscienza dell'io. Affermata la fenomenicità dei dati della sensazione perché non completare? molto più logicamente, abbandonata la posizione antica Kant ricorreva alla categoria e Rosmini all'idea innata.

Onde il dubbio affacciato da Mons. Olgiati e dai numerosi critici che la Gnoseologia zamboniana, pur parlando di due Metafisiche entrambe tomistiche, in realtà sfrutta due Metafisiche, la Scolastica e la Kantiana accozzandole malamente insieme ed attentando alla vita del Tomismo.

Infatti, a parole Mons. Zamboni può sostenere la sua tomisticità, ma a costituire questa non basta la ripetizione, anche fino alla noia, delle tesi di San Tommaso: in ogni pensatore bisogna cogliere l'anima ispiratrice; e se noi approfondiamo il perché delle tesi del Prof. Zamboni, vediamo che il suo interesse per il problema della conoscenza è di marca fenomenistica: solo il fenomenismo, infatti, dopo

la riduzione della realtà a fenomeno, poteva sentire il dubbio sulla corrispondenza del mondo ideale col mondo reale.

Non sono quindi ragioni d'indole pratica quelle che oppongono gli avversari dello Zamboni, ma serie obiezioni sulla ortodossia tomistica della Gnoseologia pura, obiezioni che per nulla sono state risolte dal recente volume «Gnoseologia e Metafisica».

La battaglia contro la filosofia moderna non si fa dunque accettandone i problemi così come son posti (il problema della conoscenza, ad es., porta logicissimamente a Kant, a Fichte, a Schelling, ad Hegel, a Gentile), ma nel dimostrare l'impensabilità e quindi l'assurdità della riduzione del reale, o a fenomeno o ad autototici.

E questo il significato della polemica tra Mons. Olgiati ed Armando Carlini; della negazione di Tomismo alla Gnoseologia pura di Mons. Zamboni; è questo il campo di lavoro di ogni vero studioso scolastico; dell'Università Cattolica del S. Cuore che coll'attività dei suoi docenti, coi suoi corsi di lezioni e colle sue pubblicazioni ha fatto acquistare alla Neoscolastica il posto dovutole nelle appassionate battaglie del pensiero filosofico.

Carmelo Ferro

(1) Cfr. le pagine di Mons. Olgiati su Zamboni in «Il problema della conoscenza nella Neoscolastica italiana» (Indirizzi e Conquiste della Fil. Neoscolastica, 1934); il Volume di P. AMERIGO ROSSI, *La Gnoseologia del Prof. Zamboni*, Piacenza, 1935; gli articoli su «Riv. di Fil. Neoscolastica» di P. Calà Ullio, Rossi Bizzarri, ecc.; e nel numero del luglio 1935 il *Caso Zamboni*: GEMELLI, *Precisazioni*; F. OLGIATI: «La Gnoseologia di G. Zamboni»; P. ROSSI: «La Gnoseologia di San Tommaso d'Aquino», secondo il Prof. Zamboni.

(2) Cfr. le *Precisazioni* di P. GEMELLI, già citate.

(3) *Gnoseologia e Metafisica* di G. ZAMBONI, Verona, 1935.

tra sapienza divina e sapienza umana.

Così la metà di tutta la costituzione e di tutta la vita dell'Università deve essere l'amore a Dio e la vera salute nel mondo. Lo sconvolgimento religioso del Rinascimento, che scosse le Università inglesi, portò anche in tutta l'Europa, un fatale sovvertimento nel sapere. Le conseguenze si fecero sentire attraverso i secoli, fino ai nostri tempi, sempre più profonde.

Negli ultimi decenni la scienza è stata caratterizzata dalla fede nella *libertà della scienza*, che ha segnato il completo allontanamento della sapienza dalla Religione. Questa libertà portò nella indagine storica a misconoscere ogni elemento divino nella storia dei popoli, nelle scienze naturali al più basso materialismo, nella Giurisprudenza al positivismo e a investire lo Stato dell'autorità divina; la filosofia finì di essere la vera scienza dell'Università, e si limitò alla storia della Filosofia.

Un tempo si parlava di Stato Cristiano: oggi di Chiesa statale. Perché più ci si volle liberare dall'unità cristiana, e più crebbe l'esagerato Nazionalismo, che ormai spesso si indica come la Religione dei popoli.

Considerando questa situazione appare come uno dei più grandi compiti del nostro tempo, il richiamare l'Università sulla via di Cristo e il far rivivere in essa l'Ordine cristiano.

Rallegramoci che in Austria questo programma fu proclamato in nome dello Stato dal venerato Cancelliere Dollfuss; che assai che in uno Stato cristiano devono esservi Università cristiane... In rapporto a questa concezione è la coscienza intima che l'Università d'oggi ha bisogno di una costituzione su basi diverse.

Ha bisogno del primato della cultura sull'Economia: della negazione dei puri principi e valori di potenza che minano anche le basi di una retta filosofia; ha bisogno di una scienza storica obiettiva, e di una scienza politica dell'economia e della politica. Nei tempi più moderni, del resto, si sono scossi i fondamen-

ti del sapere universitario: né si potrà ricostruirli se gli studi filosofici non saranno ancora obbligatori in ogni ramo di studio.

Il Medio evo ha organizzato le crociate per liberare la Terra santa, con immensi sacrifici. Oggi vi è bisogno di una nuova grande crociata per riportare sul terreno delle Università l'ordine cristiano; ve ne è un'urgente necessità, per salvare l'umanità dallo sprofondare in un completo paganesimo, che rovina e distrugge tutto quello che il Cristianesimo ha portato, fino ad oggi, nella Cultura e nella Civiltà. Sono imprese grandi quelle di aprire strade aride nelle montagne più impervie; ma è ben più alto compito quello di aprire alla cultura cristiana sempre nuove vie, perché crei un secolo cristiano. Questa è la via della parola divina, la via della santità e della pace. Lavoriamo per questo in ogni luogo, senza stanchezza alcuna: l'opera è grande e non tollera un procedere lento e codardo.

Bisognerà lavorare con energia, e con sacrificio, con fervore e con generosità: ma la metà è bella, e i posteri ci ricorderanno in Cristo con riconoscenza e affetto».

Mi è sembrato che l'illustre Prelato (che ha avuto parole di simpatia affettuosa per la Fuci) riaffermasse colla sua parola calda di entusiasmo e di fede gli ideali che la Fuci in Italia ha proclamato e tenta realizzare ogni giorno: e ne precisasse il valore e la scottante attualità. Ho sentita allora più viva la forza intima dell'universalità dell'idea cristiana: che mi faceva meditare lontano dalla patria, quelle stesse verità, che, in quei giorni, i fucini di tutta Italia ripensavano per prepararsi al Congresso.

E mi sembra bello (rimandando ad altro articolo un esame del significato delle Settimane Salisburghesi), dopo l'adunata romana, che tutti noi meditiamo su queste parole per sentire meglio la grandezza del nostro programma, universale perché ispirato da Cristo; e la immensa responsabilità che deve animare il lavoro di ognuno di noi.

Vittore Branca

TRA I LIBRI

“QUADERNI UNIVERSITARI”

R. De La Tour Du Pin Corporativista Cattolico

Un Corporativista cattolico: RENATO DE LA TOUR DU PIN (a cura e con Prefazione di Alberto Canaletti Gaudenti). - Studium, «Quaderni Universitari», XVI, XVII, 1935. — L. 6.

Questo nostro autore, nemico del liberalismo economico, e del capitalismo è un precursore delle attuali realizzazioni Corporative che noi vediamo diffondersi oltre all'Italia, in Austria, Portogallo, Germania, Olanda, Svizzera e fin negli S. U. d'America.

Della sua Dottrina Corporativa, ritengo bene presentare alcuni principi.

a) *Garanzia del Diritto Individuale*.

Egli è fautore del Regime Corporativo che garantisce, non un diritto unico a ciascun individuo, ma un uguale rispetto ai diritti diversi, fondamento questo di ogni ordine sociale, degno di questo nome.

E tali diritti devono essere combinati in guisa, da non costituire un'arma a servizio degli uni contro gli altri; ma invece un insieme armonico di diritti tendente alla protezione degli interessi di tutti.

b) *Garanzia del diritto dell'Associazione*.

Egli vuole la libertà nel diritto di associazione, diritto naturale di ogni individuo, manifestatosi come una necessità di vita fin dai primordi della vita umana.

Però lo Stato deve e può a seconda dei casi favorire con privilegi quelle associazioni già formate che si dimostreranno più idonee a garantire l'interesse sociale, per dar modo ad esse di aver giurisdizione anche sulla concorrenza.

c) *Il diritto dello Stato*.

La Ragione di Stato viene da lui ammessa senza discussioni, ma deve permettere allo Stato di intervenire ovunque gli interessi della produzione o quelli della popolazione lo richiedano.

Riconosce quindi delle necessità non solo economiche, ma anche sociali.

Egli auspica l'istituzione di *brevetti di lavoro* che garantiscano uno stato, secondo l'antica espressione a tutti i produttori.

Questo *brevetto* di capacità professionale vi è tanto per l'apprendista muratore quanto per l'ingegnere.

Riconosce così con questo *brevetto* il valore di capitale alla capacità professionale di ogni individuo.

Passando poi all'inquadramento generale di uno Stato corporativo da lui idealizzato, si vede come egli sia audace ed affidi alle Corporazioni vari incarichi.

P. e.: La responsabilità sulle controversie del lavoro, la disciplina della concorrenza, l'assistenza sociale ai lavoratori, i provvedimenti per la disoccupazione, le convenzioni collettive di lavoro, ecc., sono tanti rami che lui affida senz'altro alla responsabilità delle Corporazioni.

In questo libro che ci viene presentato a cura e con prefazione del Prof. A. Canaletti Gaudenti del «Pontificum Institutum Utrisque Juris», vi sono molti riferimenti bibliografici e notizie in genere che interessano chiunque si interessi di Corporativismo o di Sociologia.

Brevi e saltuari cenni che ci indicano la ricchezza di materiale contenuta in questo doppio quaderno universitario, e materiale intendiamoci, di attualità ed importanza indiscutibile.

Gio:Grandi

ICILIO FELICI: *L'Amico*. — Nistri-Lischi, Pisa, 1935. — L. 10.

Nel nostro paese s'è tanto discusso e tanto chiacchierato sul Romanzo Cattolico, senza mai concludere nulla di positivo, che quasi quasi s'è distrutta la speranza della soluzione dell'annoso problema. Data la produzione attuale, abbastanza scadente in verità, molti hanno il pregiudizio, ormai, che ogni romanzo cattolico debba essere una miscellanea caotica di leccapilismo retorico e roboante infarcito di didascalie moraleggianti e di simili noiosaggini insulse e inconcludenti che, lungi dal rag-

giungere lo scopo di edificare dilettevolmente, producono l'effetto opposto, instillando, per di più, nei lettori, preconcetti erronei e falsati. Ma l'ultimo romanzo di Icilio Felici dimostra che si può scrivere un romanzo cattolico che costruisca nello spirito di chi legge e diletta insieme, e che sia un mezzo non trascurabile di apostolato.

In questo romanzo l'A. ha descritto la vita di un giovane universitario cattolico che dalla famiglia, dalla pace domestica, dal sano ambiente della casa Toniolo balza improvvisamente nel clangore del combattimento sul Carso. Ancora fanciullo, ingenuo, anzi, se vogliamo essere sinceri, troppo ingenuo per noi, ha veduto la morte da vicino, e l'ha guardata con calma; e con la formazione del carattere proprio di un universitario cattolico, ha superato momenti difficili con virile coraggio, guadagnandosi il nastro azzurro della medaglia d'argento. La vita delle retrovie, vita elegante e vuota, l'ha sconvolto, ma ben presto una sublime vocazione lo richiama alla vera Vita facendolo divenire Sacerdote. Nel nuovo stato raccoglie frutti consolantissimi dall'opera di apostolato intrapresa durante la guerra verso un suo compagno d'armi, buono sì, ma che dalla famiglia anticlericale e massonica ha ricevuto un'educazione del tutto differente. Col suo zelo compie dei veri prodigi; il Signore si serve di lui per fargli convertire i genitori del compagno e per ridare a questo ultimo l'amore volontariamente perduto, la Luce, la Fede.

Lo stile snello, chiaro e conciso, le ottime doti di narratore toscano già conosciuto attraverso altri libri dell'A. vivificano le pagine di quest'opera, vissuta — ci pare — più che pensata. In questo romanzo il Felici non ha lasciato correre la sua fantasia in situazioni più o meno ipotetiche, ma si è attenuto alla realtà, senza retorica, senza artifici, ma con naturalezza, cogliendo scene ambientali e momenti psicologici dalla vita comune, dalla vita che noi tutti viviamo; da perfetto uomo pratico, da provetto conoscitore di coscienze, con spontaneità, con spirito, con brio.

E riesce appieno nell'intento già altra volta manifestato: Fare del libro un'arma d'apostolato più che — lui dice: «e non» — una semplice espressione letteraria.

Franco Stippelli.

RENZO PEZZANI - *Belvedere* - Torino, S.E.I., 1935.

Il mondo poetico del Pezzani consta di non molti elementi che non è difficile elencare: casette candide, alberelli verdi, farfalle porporine, nuvolette pelinegrine, vecchine, scodelle di terraglia sulle tavole senza tovaglia, fioretti, angioletti, ruscelletti, agnellotti.

Una specie di infantilismo alquanto artificioso che resenta in qualche momento le smancerie decadenti e lo strapaesismo di maniera, che sta tra Pascoli (un Pascoli svuotato e meccanicizzato) e Cesare Angelini, tra Moretti delle poesie col lapis e Palazzeschi di Rio Bo, con meno sensibilità e meno finezza.

Se fosse ancora al mondo, il nostro caro Aristarco Scannabue si sdegnerebbe fieramente contro questo rinascimento arcadico. Noi veniamo dopo Góngora, Keats e Leopardi, dopo Mallarmé e Valéry, dopo il simbolismo, la durata bergsoniana, la poesia metafisica. Abbiamo, ahimè, il gusto irrimediabilmente rovinato e al palato, avvezzo ai sapori forti, il lattemiele non può davvero andare.

Qualcuna di queste canzonette, lo possiamo ammettere, è graziosa, ben congegnata, ma la poesia ci piace quando significa qualcosa, ci piace anche quando non sappiamo bene che significa, ma siamo certi, sentiamo che significa qualcosa. Ora la poesia del Pezzani non significa, per noi, assolutamente nulla. Non scalfisce la sensibilità, non tocca la memoria, ha sempre qualcosa di formalistico, di sforzato, di meccanico. E crediamo che significhi ben poco anche ai bambini ai quali sembra dedicata.

Qualcuna di queste canzonette, lo possiamo ammettere, è graziosa, ben congegnata, ma la poesia ci piace quando significa qualcosa, ci piace anche quando non sappiamo bene che significa, ma siamo certi, sentiamo che significa qualcosa. Ora la poesia del Pezzani non significa, per noi, assolutamente nulla. Non scalfisce la sensibilità, non tocca la memoria, ha sempre qualcosa di formalistico, di sforzato, di meccanico. E crediamo che significhi ben poco anche ai bambini ai quali sembra dedicata.

Qualcuna di queste canzonette, lo possiamo ammettere, è graziosa, ben congegnata, ma la poesia ci piace quando significa qualcosa, ci piace anche quando non sappiamo bene che significa, ma siamo certi, sentiamo che significa qualcosa. Ora la poesia del Pezzani non significa, per noi, assolutamente nulla. Non scalfisce la sensibilità, non tocca la memoria, ha sempre qualcosa di formalistico, di sforzato, di meccanico. E crediamo che significhi ben poco anche ai bambini ai quali sembra dedicata.

Qualcuna di queste canzonette, lo possiamo ammettere, è graziosa, ben congegnata, ma la poesia ci piace quando significa qualcosa, ci piace anche quando non sappiamo bene che significa, ma siamo certi, sentiamo che significa qualcosa. Ora la poesia del Pezzani non significa, per noi, assolutamente nulla. Non scalfisce la sensibilità, non tocca la memoria, ha sempre qualcosa di formalistico, di sforzato, di meccanico. E crediamo che significhi ben poco anche ai bambini ai quali sembra dedicata.

Qualcuna di queste canzonette, lo possiamo ammettere, è graziosa, ben congegnata, ma la poesia ci piace quando significa qualcosa, ci piace anche quando non sappiamo bene che significa, ma siamo certi, sentiamo che significa qualcosa. Ora la poesia del Pezzani non significa, per noi, assolutamente nulla. Non scalfisce la sensibilità, non tocca la memoria, ha sempre qualcosa di formalistico, di sforzato, di meccanico. E crediamo che significhi ben poco anche ai bambini ai quali sembra dedicata.

Qualcuna di queste canzonette, lo possiamo ammettere, è graziosa, ben congegnata, ma la poesia ci piace quando significa qualcosa, ci piace anche quando non sappiamo bene che significa, ma siamo certi, sentiamo che significa qualcosa. Ora la poesia del Pezzani non significa, per noi, assolutamente nulla. Non scalfisce la sensibilità, non tocca la memoria, ha sempre qualcosa di formalistico, di sforzato, di meccanico. E crediamo che significhi ben poco anche ai bambini ai quali sembra dedicata.

Qualcuna di queste canzonette, lo possiamo ammettere, è graziosa, ben congegnata, ma la poesia ci piace quando significa qualcosa, ci piace anche quando non sappiamo bene che significa, ma siamo certi, sentiamo che significa qualcosa. Ora la poesia del Pezzani non significa, per noi, assolutamente nulla. Non scalfisce la sensibilità, non tocca la memoria, ha sempre qualcosa di formalistico, di sforzato, di meccanico. E crediamo che significhi ben poco anche ai bambini ai quali sembra dedicata.

Cesca Vian

Vita Liturgica

Domenica XIV dopo Pentecoste

Dio ha cura paterna del mondo, sua creatura: il cristiano deve nutrire nella sua Provvidenza una serena fiducia, tanto più forte quanto più vivo è nella sua vita lo sforzo per mantenere l'ordine dei valori, voluto da Dio.

L'aspra lotta che ogni uomo porta in sé ci è descritta oggi da S. Paolo: «la carne ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne». Chi si assoggetta allo Spirito si fa libero; chi si lega alla carne si fa schiavo. (Epistola).

Il sostegno in questa lotta è pur sempre il Padre della misericordia, nel quale dobbiamo riporre la nostra speranza piuttosto che nei potenti della terra. (Graduale) in Lui che è nostro scudo contro tutti i nemici, in Lui che guarda noi nel Suo Cristo fatto «peccatore» per la nostra salvezza. (Introito).

Senza l'aiuto del Signore l'umana natura vien meno (Colletta), ma scenderà l'aiuto divino su coloro che temono il Signore per liberarli da ogni angustia, costante prova della bontà del Colui che dà il sovrappiù a chi cerca l'essenziale (Offertorio-Comunione).

La lezione evangelica incontra il problema della vita: vi sono preoccupazioni a cui l'uomo non sa e non può sfuggire, ma alle quali dà soverchio peso. Ed ecco la parola ammonitrice e confortatrice di Gesù: «non state con ansietà solleciti della vita vostra: il Padre celeste sa che avete bisogno di tutte queste cose...».

La serenità del cristiano è fondata sulla certezza che Dio gli è Padre; e se, talvolta, questa verità sembra fallire è perché ha cercato anzitutto i tesori «che i ladri possono rubare e la tignuola corrodere» piuttosto che l'unico necessario. Non abbiamo, in ciò, nulla da rimproverarci?

Domenica XV dopo Pentecoste

Nella settimana che è trascorsa la Chiesa si è raccolta per consacrare a Dio le messi, per impetrare dal Divino Spirito la santificazione dei nuovi sacerdoti. Nel digiuno e nella preghiera è andata compiendo, silenziosamente, la sua missione sociale.

La preghiera odierna chiede per la Chiesa, società dei credenti in Cristo, quella continua misericordia e quell'aiuto che aveva impetrato la domenica scorsa per ognuno dei suoi fedeli, poiché «sine te non potest salva consistere».

L'Apostolo Paolo ci porta a considerare alcuni frutti dello Spirito che gettano una luce nuova nei rapporti sociali.

Innanzi tutto è la coerenza che si esige dal cristiano: «si Spiritu vivimus, Spiritu et ambulemus».

L'invidia con la quale rievociamo il bene negli altri, la facilità con la quale temerariamente giudichiamo del nostro prossimo, debbono cedere il posto all'umiltà ed alla carità.

Ringraziare il Signore per tutto quello che ha dato, a noi ed agli altri, dolcemente correggere chi è caduto, portar gli uni i pesi degli altri, ecco l'adempimento della legge di Cristo. Riconoscere i beni che Dio ci ha affidati e sentirne la responsabilità; trasformare se stessi e il mondo compiendo le opere dello Spirito che germigneranno la vita eterna, è la missione che ognuno umilmente e docilmente deve compiere. Affrettiamoci; finché abbiamo tempo compiamo le opere della carità cominciando da chi ci è, letteralmente, prossimo.

La salmodia è come sempre, una celebrazione viva e riconoscenza della misericordia divina ad una insistente domanda del Suo insostituibile ausilio.

Conforto a questa speranza ci è ancora l'opera meravigliosa di Gesù che ridona il figlio risorto alla madre piangente. Ritorni il gesto onnipotente di Cristo a sanare ogni piaga di questa povera umanità. Si rinnoverà il miracolo se il mondo si volgerà piangente, trasformato nell'umiltà e nella carità, al Divino Consolatore.

Don G. Cavalleri

Le giornate organizzative a Roma

Bilancio spirituale

L'improvvisa determinazione di sospendere il Congresso Nazionale, (del resto così ben preparato tanto nella sua sede di Bari come dall'ufficio centrale di Roma), non ha permesso di far noto in precedenza il programma delle Giornate Romane del 9 e 10 Settembre, destinate all'esame dei problemi organizzativi della Fuci ed a chiudere ufficialmente l'anno sociale. Nondimeno le Giornate si sono svolte come se da lungo tempo fossero state preparate. Fucini e Fucine si trovarono puntualmente alle ore 9 di lunedì nella Basilica di S. Maria sopra Minerva in numero di circa duecento. Almeno il triplo si sarebbero trovati, in quello stesso giorno, a Bari, per iniziare il Congresso.

Sereni, ilari, pieni di santa letizia come sempre i Fucini si raccolsero prima di tutto nella preghiera ed offrirono volentieri al Signore il sacrificio della loro mancata adunata generale. Innanzi alla tomba di Santa Caterina da Siena, era facile parlare di sacrificio, di obbedienza, di fedeltà alla Chiesa e al "Dolce Cristo in terra"; era facile richiamare alla mente ed al cuore di tutti i grandi ideali dell'Azione Cattolica, verso i quali la Fuci va continuamente orientando i suoi membri.

Il tono spirituale si alzò immediatamente e rimase elevato per tutte le giornate.

A sera, nelle penombre della Chiesa di S. Agostino, la prima giornata si chiudeva innanzi al SS. Sacramento con rinnovati propositi di fedeltà, di carità, di serenità. La seconda giornata si apriva a S. Maria Maggiore, innanzi alla venerata immagine di Maria Salus Populi Romani.

Romani di fede e di cuore, i Fucini implorarono con raddoppiato fervore la protezione della Theotokos della Madre di Dio, che ha guidato come stella confidente tutte le imprese destinate a dilatare ed affermare il Regno di Dio nelle anime e nella società.

Con tali presidi spirituali il bilancio delle due giornate romane doveva per forza chiudersi con forte attività.

Le molte ore passate in discussioni animate intorno ai più vitali problemi organizzativi messi in luce dalla relazione del presidente generale o dai vari relatori parziali in seguito alle riunioni di sezione dimostrano il grande affetto, la passione viva dei più per la nostra organizzazione universitaria. Talvolta le particolari discussioni private mettevano a serio pericolo la pazienza del presidente e quella dei vari relatori, ma poi finiva sempre con prevalere la calma e la riflessione durante la quale le parole conclusive venivano accolte con grande attenzione.

Troverete nella cronaca delle Giornate lo schema delle discussioni e degli argomenti trattati che formano il campo di lavoro del nuovo Consiglio e della Presidenza per il nuovo anno sociale.

Da quella cronaca guizza tutto il fervore di vita della Fuci e la volontà di nuove e sempre più forti affermazioni.

Che il Signore ce le conceda nell'anno che si avvicina e che la Fuci, fedele sempre ai suoi destini, vivat floreat, crescat!

L'ASSISTENTE

(Continuaz. dalla 1ª pagina). zioni sorelle all'estero e di organizzare servizi bibliografici all'uopo ».

La discussione

Il Presidente dell'Assemblea Righetti dichiara quindi aperta la discussione sulla relazione Ambrosetti. Prendono la parola successivamente: Don Guano (Pisapia (Salerno), P. Marcolini (Brescia), De Mori (Verona), Breganze (Vicenza), Rossini (Bologna), Deodato (Palermo), Don Costa, Mascio (Perugia), Del Bo (Milano), Bonetti (Trento), Solari (Genova), Luccarelli (Milano), Pecoraro (Roma), Scaglia, Taviani (Genova), Branca, Billanovich, Ghetti (Milano), Sig. na Abignente (Napoli), Sig. na Martinelli (Verona), Chiarucci (Roma), De Maria (Padova), Sig. na Lella Platania (Catania), Mezzalana (Padova), Sig. na Ghiglione (Genova).

A tutti risponde esaurientemente il Presidente Centrale. Alla fine della discussione Carlo Rossini, Presidente dell'Associazione di Bologna, propone che siano inviati telegrammi a S. E. Rev. Mons. Mimmi Arcivescovo di Bari, e ai Presidenti e agli ri, Assistenti delle Associazioni di Bari, telegrammi che testimonino il dolore dell'Assemblea per il mancato Congresso e la vivissima riconoscenza che essa nutre per l'opera da essi svolta. L'Assemblea accoglie la proposta con scroscianti applausi.

Quando il Presidente dell'Assemblea Righetti si leva a parlare dal salone dell'A.U.C.R., stipatis-

simo si leva un jongo e commosso applauso Igino Righetti, con brevissime parole, si congratula coi presenti della fecondità della discussione e afferma che essa è degno coronamento di un anno che, per la sua intensa attività, ben meritava di esser concluso in un trionfante Congresso. Termina con un invito ai presenti ad approfondire sempre più le responsabilità dei compiti che la Chiesa ci affida.

L'Assemblea si chiude in un tono di alto entusiasmo, che stringe vieppiù i cuori nei sentimenti di dedizione al comune ideale della formazione e dell'apostolato cristiano.

La meditazione

Predica Don Guano. Nella grande navata, già sepolta nella penombra, Egli ha parole indimenticabili sul significato di queste adunate romane, sulla portata che questo incontro in questo momento deve avere per noi, nella nostra vita di cristiani. La preghiera del Padre nostro, ripetuta con più profonda intelligenza, sale a suggellare l'atteggiamento comune degli spiriti e dei cuori.

Adunanza per i laureati

Alle 22 ha luogo un'adunanza per i Laureati. Parla Igino Righetti, delineando, con efficacia, l'intento che l'Azione fra i Laureati si propone e le forme di attuazione di essa; la esposizione vien seguita con grande interesse dai presenti coi quali alla fine si svolge la discussione.

Le adunanze separate

La seconda giornata si inizia con la S. Messa a S. Maria Maggiore. Celebra l'ill.mo e Reverendissimo Mons. Carlo Alberto Ferrero di Cavallerleone, Assistente dell'Associazione Romana il quale al Vangelo rivolge ai Presenti nobili parole sul culto di Maria.

Dopo che la S. Comunione ha unito più intimamente i cuori nel proposito di una laboriosa e feconda giornata, hanno luogo le Adunanze separate.

STUDENTI

Le virtù naturali

Agli Universitari parla Don Franco Costa sul tema: « Le virtù naturali ». Egli inizia il suo dire affermando che un'accusa è spesso fatta alla formazione cristiana: per affermare e vivere sul soprannaturale voi dimenticate le ideali naturali, il patrimonio comune di tutti gli uomini. L'accusa è spinta talvolta fino a questa affermazione: per superare la natura voi la negate o la deformate. La risposta è facile se ci rifacciamo all'insegnamento costante della morale cristiana e alla pratica di vita dei veri cristiani, ma per ognuno di noi questa accusa impone un serio esame della formazione nostra.

La Chiesa ha sempre ricordato, ponendole alla base della costruzione morale, le virtù cardinali: prudenza, giustizia, fortezza, temperanza: virtù fondamentali per tutti a prescindere da qualunque rivelazione e motivo soprannaturale dell'agire. In questo ognuno ha la norma del retto operare umano.

L'esame nostro può essere seguito per chiederci quali virtù naturali siano oggi da richiamare con più chiara intelligenza del tempo nostro, per i quali l'invito sia più opportuno e urgente. Pare a noi — dice il relatore — di poterle riassumere in questi termini: sincerità, onestà, dignità di vita.

Sincerità — sforzo di adeguazione del pensiero alla verità, della parola al pensiero, della vita alla parola. E quindi da ricercarsi se sincerità sia l'affermazione e lo sviluppo libero delle forze e degli istinti o una più alta sincerità per l'uomo sia l'ubbidienza alla coscienza.

Onestà — ritrovare ed educare in noi il senso di ciò che è retto e sano. Riaffermazione di giustizia virtù centrale per l'uomo che non ha la legge dell'amore e che la legge cristiana riafferma pur sublimandola nella carità. Giustizia in ogni rapporto fra gli uomini. Pratica intransigente e fiduciosa della giustizia. Sanità del sentimento e della volontà diretti a finalità e modi degni.

Dignità di vita — virtù di forza e di temperanza. Dignità umana riaffermata nei suoi limiti e nei suoi diritti. Coraggio per ogni idealità degna. Capacità di servizio e di sacrificio per queste ideali al di fuori dell'immediato tornaconto. Rapporto tra le virtù naturali e la vita soprannaturale. L'esperimento cristiano è cosa così grande da richiedere per affermarsi una realtà umana quanto è possibile elevata e degna.

Non vi sono due piani nella vita del cristiano per cui si passi gradualmente. L'educazione tiene presente contemporaneamente e unitariamente le due realtà.

Senza la grazia — elevazione soprannaturale — non è possibile la pratica perfetta delle virtù naturali, dopo la caduta dell'uomo. Il cristiano solo — per la grazia — può e tende a realizzare l'ideale umano più vero e completo.

STUDENTESSE

La vita intellettuale ordinata alla santificazione e all'apostolato

E seguita una vivacissima discussione.

Alle Universitarie parla la Sig. na Almerina Aprà sul tema « Come ordinare la vita intellettuale alla nostra santificazione e all'apostolato ».

La Relatrice esordisce affermando che scopo della vita terrena è quello di raggiungere la nostra santificazione, ma se il fine è identico per ogni anima è anche vero che ognuna a seconda della propria vocazione, lo raggiunge con mezzi particolari: basta per persuadersene, gettare uno sguardo all'immensa schiera dei santi innalzati agli onori dell'altare.

Noi che la Provvidenza ha chiamato a una vita di studio dobbiamo ordinare questa stessa vita alla nostra santificazione. Se noi accettiamo la mortificazione quotidiana che il nostro lavoro ci impone, se la consideriamo manifestazione pratica della volontà divina, allora la formazione intellettuale che andiamo acquistando verrà a costituire salda base alla vita morale, ci permetterà di conoscere sempre meno imperfettamente Dio, verità stessa, spingendoci di conseguenza ad amarlo di amore ogni giorno più grande.

D'altra parte portandoci a una maggiore conoscenza di noi stessi, si aiuterà a meglio realizzare in noi l'ideale della vita cristiana.

Nè dobbiamo limitarci a pensare alla nostra santificazione, ma in nome della carità che ci unisce a Dio e in Dio al prossimo dobbiamo anche concorrere alla santificazione delle anime che avviciniamo: questo che costituisce un dovere per ogni cristiano è maggiormente per noi che, membri dell'Azione Cattolica ci proponiamo un più vasto programma di apostolato. La vita di Università prima, poi l'esercizio

L'assemblea federale

Alle 16 precise ha inizio l'Assemblea Federale per il programma 1935-36.

L'elezione dei Consiglieri

Il Presidente Centrale proclama il nuovo Consiglio degli Universitari e, pregato dalla Presidente Centrale, il nuovo Consiglio delle Universitarie.

A far parte del Consiglio Centrale degli Universitari per l'Anno Accademico 1935-36 i Presidenti hanno riconfermato: il Dr. G. B. Scaglia per il Nord Ovest, il Dr. Bepi Billanovich per il Nord Est, il Dr. Vittorio Branca per il Centro, e Nicola Ciancio per il Meridione.

A far parte del Consiglio Superiore delle Universitarie le Presidenti hanno riconfermato la Sig. na Almerina Aprà per il Nord Ovest e la Sig. na Amalia Zambaldi per il Centro, mentre hanno nominato la Sig. na Olga Montagner per il Nord Est e la Sig. na Elena Platania per il Meridione.

L'Assemblea accoglie con vivaci applausi le comunicazioni del Presidente Centrale, il quale poi, mentre si dichiara assai soddisfatto della riconferma, particolarmente significativa, dell'intero Consiglio Centrale degli Universitari, ringrazia la Sig. na Bellati e la Sig. na Vagliasindi dell'opera svolta con tanta generosità. Insieme si dice certo che anche nel prossimo Anno Accademico la collaborazione da parte dei Consiglieri al lavoro del Centro sarà così intensa e preziosa come lo è stata fin'ora e si sofferma a illustrare ai compagni l'importantissima funzione dei Consiglieri nella vita federale.

Il Presidente Centrale si dà quindi ad impostare, nel significato e nelle forme, ciascuna delle attività organizzative e culturali, enunciando anche i problemi che ad esse eventualmente si riconnettono.

Su l'inizio delle attività sociali e sulla Settimana di Studio, dopo le parole del Presidente Centrale si levano a parlare successivamente: Ciancio, Taviani (Genova), De Mori (Verona), Chiarucci (Roma), Breganze (Vicenza), Mascio (Perugia), Scaglia, Sig. na Venturini, Scapini (Verona), Bianchi (Pistoia), Pisapia (Salerno), Sig. na Zambaldi, Vallini (Livorno), Borgna (Genova), Mioni (Padova), Agnesotti (Milano); si decide che l'inizio delle attività venga segnato da un'intensa opera per l'assistenza ai nuovi soci, da svolgersi nelle forme che le Associazioni riterranno opportune: dal canto suo la Federazione segnerà con sollecitudine ai singoli dirigenti i passati esperimenti rivelatisi fecondi in que-

stesso della professione ci aiutano a realizzare questa parte della nostra vocazione fornendoci le possibilità di avvicinare molte anime, e rendendoci più sensibili a intuire e comprendere le esigenze di chi avviciniamo.

Però, se vogliamo che la nostra vita intellettuale sia veramente attuazione di queste idee, dobbiamo considerarla come espressione del divino volere, e compiere il nostro piano di lavoro con vera umiltà d'intenzione. Perché poi il lavoro intellettuale possa aiutarci a compiere un'opera di bene per noi e per gli altri dobbiamo ancora completare la nostra cultura con un'equivalente istruzione religiosa e soprattutto vivificarla con la preghiera.

Segue un'animata discussione, alla quale prendono parte oltre i reverendi assistenti le signorine: Castello (Genova), Cappelletti e Abignente (Napoli), Platania (Catania) Paronetto (Roma), Ghiglione (Genova), Dionisio (Trieste), Bobbio (Roma), Berti (Bologna), Cecioni (Pisa).

Adunanza degli Assistenti

Alle 15 ha luogo un'adunanza degli Assistenti, presieduta dall'Assistente Centrale Mons. Guido Anichini, per uno scambio di idee sulla attività spirituale della Federazione.

sto campo; a questo proposito si decide anche che il Centro prenda l'iniziativa di un « Foglio per la Matricola »; si decide altresì che tutte le attività siano riprese al più presto, in ispecie la S. Messa Universitaria e il Corso di Religione. Si decide che il programma della Settimana di Studio rimanga inalterato: saranno però aggiunte delle relazioni di Facoltà e delle adunanze specializzate per dirigenti e laureati. Si decide infine che la Settimana di studio, come al solito, sia aperta anche al maggior numero possibile di soci.

Sulla Giornata Missionaria, dopo le parole del Presidente Centrale si levano successivamente a parlare: Pisapia (Salerno), Don Guano, Taviani (Genova); si decide che l'attività missionaria debba avere nel prossimo anno un grande impulso; su proposta di Scaglia si decide di addvenire ad una modificazione del programma che il Consiglio Superiore propone alle Associazioni per la Giornata Missionaria: le Associazioni che si troveranno nell'impossibilità di tenere la Conferenza pubblica potranno tenere, invece, una adunanza organizzativa sui compiti della F.U.C.I. di fronte al problema missionario o un ritiro.

A questo punto, accolto da vivissimi applausi e dal canto dell'inno nazionale, entra nella sala Sua Eccellenza Rev. ma Monsignor Pizzardo, che vuole onorare i lavori di una Sua visita. L'Assistente Centrale rivolge a S. E. il saluto a nome dell'intera Assemblea, assicurando S. E. che l'obbedienza ai voleri del Padre è il primo pensiero degli Universitari di Azione Cattolica.

Sua Eccellenza Mons. Pizzardo invita quindi il Presidente Centrale a proseguire i lavori interessanti e benevolmente ad essi.

Sulla Giornata Fucina, dopo le parole del Presidente Centrale, si levano successivamente a parlare Borgna (Genova), Rossini (Bologna), Billanovich, Pisapia (Salerno); si decide che la commemorazione di S. Tommaso debba assumere a una solenne manifestazione dell'attualità e della vitalità del pensiero cristiano e che la Giornata Fucina, in quelle sedi nelle quali, a giudizio dei dirigenti locali se ne dimostri l'opportunità, venga celebrata insieme ai Medi.

Quanto alla Pasqua universitaria si stabilisce che tutti gli sforzi vengano concentrati, nel prossimo Anno Accademico, sulle forme di propaganda e che la preparazione della manifestazione debba iniziarsi assai per tempo.

Sui Convegni di Zona, dopo le parole del Presidente Centrale

prendono successivamente la parola: Signorina Mazzia, Rossini (Bologna), Branca, Billanovich, De Mori (Verona), Ghetti (Milano), Solari (Genova), Zampetti (Ancona), Taviani (Genova). L'Assemblea, quasi all'unanimità decide che l'impostazione di Zona nei Convegni di Primavera indetti dalla Federazione sia mantenuta e che i Convegni Regionali, la cui funzione è pur riconosciuta, debbano disciplinarsi alle esigenze della vita federale, in modo da non nuocere, in ispecie per la data, ai Convegni di Zona.

Riguardo al Congresso si decide che la preparazione venga anticipata ancor più di quello che si sia fatto quest'anno.

Passando alla parte culturale il Presidente Centrale prega il Rev. Assistente di render noto all'Assemblea il tema per il prossimo Anno Accademico. L'Assistente Centrale comunica all'Assemblea che il tema fissato è « La Grazia e i Sacramenti » e ne illustra brevemente l'importanza.

Dopo le parole dell'Assistente Centrale prende la parola S. E. Mons. Pizzardo che si degna benevolmente insistere presso i Rev. mi Assistenti affinché la trattazione di tale tema sia adeguata alla importanza di esso e comunicata infine che è sua intenzione procedere alla pubblicazione di qualcuno dei corsi che i Rev. mi Assistenti delle Associazioni Universitarie terranno su questo argomento.

Si levano poi a parlare Pecoraro (Roma), Sig. na Carazzolo (Padova), Breganze (Vicenza), Sig. na Comparato (Palermo). Si decide che il Corso di Religione venga tenuto con impegno sempre maggiore, che lo concludano gli esami e che in esso siano usati testi e dispense.

Il Presidente Centrale annuncia che è allo studio un Concorso Nazionale le cui modalità saranno comunicate appena che sarà decisa l'attuazione del Concorso stesso.

A questo punto S. E. Rev. ma Mons. Pizzardo, pregato insistentemente dal Presidente Centrale, acconsente a parlare all'Assemblea e pronuncia un elevato discorso, che abbiamo riportato per esteso in altra parte del giornale.

Le ultime battute del discorso di S. E. vengono accolte da scroscianti applausi dell'Assemblea e tosto si leva il Presidente Centrale a ringraziare con commosse parole S. E. della benevolenza e della stima che Egli mostra per la FUCI, pregandolo di assicurare il Santo Padre della devozione filiale degli Universitari di Azione Cattolica alla Cattedra di Pietro. Tra rinnovati applausi S. E. Mons. Pizzardo lascia la sala, ossequiato dai dirigenti Federali e accompagnato da Mons. Anichini.

Quanto ai Gruppi di Studio, dopo che hanno preso la parola Borgna (Genova), De Maria (Padova), Bianchi (Pistoia), Rossini (Bologna), Pecoraro (Roma), Sig. na Montagner, Buizza (Brescia), Sig. na Cecioni (Pisa); si decide che come in passato alcuni di essi debbano essere segnalati e proposti dal Centro e i rimanenti debbano essere determinati dalle Associazioni in funzione dei bisogni locali. Il Presidente Centrale assicura l'Assemblea che la nuova Presidenza non tralascerà alcuno sforzo per comunicare il più presto possibile i primi temi alle Associazioni.

Il Presidente Centrale annuncia poi che si farà il possibile per tentare un Convegno Artistico e un Convegno Missionario; raccomanda ai soci una più intensa collaborazione ad « Azione Fucina » e annuncia che saranno curati fogli di facoltà e fogli dedicati a problemi della vita e del pensiero universitario; incita i soci a portare aiuto al Segretariato Centrale per l'Attività Goliardica, di cui riafferma l'importanza.

Dopo che il Presidente Centrale chiude l'Assemblea con parole che trovano una larga eco nei presenti: « abbiamo potuto sperimentare in questi giorni quanto sia vivo lo spirito dell'organizzazione; nessuno smarrimento dopo la sospensione di un Congresso, un'ansia concorde di ripresa, una preoccupazione, in

tutti presente, di valorizzare, per la vita della F.U.C.I. questo momento, pur così doloroso. Comprendiamo — prosegue il Presidente Centrale — l'altissimo dono che è fatto a noi, che siamo chiamati all'apostolato universitario, sforziamoci di penetrare le responsabilità cui ci chiama l'Idio, prepariamoci al nuovo anno con un rinnovato proposito di profonda dedizione all'idea ».

Mons. Anichini rivolge infine il suo affettuoso saluto ai presenti e l'Assemblea si chiude, tra il generale entusiasmo, al canto dell'inno nazionale.

L'ultimo pensiero, come sempre, vuole essere ispirato e improntato da uno slancio dell'animo a Dio. Don Costa, nella Chiesa di S. Agostino, da tutti seguito, nonostante l'ora tarda, ci parlò a lungo del valore del sacrificio e della fecondità che esso ha sempre avuto nella vita della F.U.C.I.

La Rivista « Studium »

Alle ore 22 ha luogo un'adunanza per la Rivista « Studium ».

Parla Igino Righetti, illustrando ai presenti l'impostazione attuale della rivista « Studium » e come essa si sforzi di adempiere alla funzione cui è stata chiamata di organo dei professionisti cattolici; e chiedendo l'aiuto dei fucini per la propaganda.

Il Gruppo Filosofico

Contemporaneamente, in altra sala ha luogo l'adunanza per il Gruppo Filosofico, presieduta da Don Guano. Egli impegna il problema suscitando la discussione su quelle che possono essere le forme attraverso cui il Gruppo Filosofico potrebbe funzionare.

Subito dopo, sono le 23,30, fucini e fucine si precipitano al rinfresco offerto dalla Presidenza Centrale.

Gita a Tivoli

Il giorno seguente una gran quantità dei convenuti a Roma parte per una gita a Tivoli, nella quale gli organizzatori — per motivi di cui si sono dichiarati non responsabili — con molta fatica hanno colto molti insuccessi.

Ma della gita a Tivoli è assai probabile che si dia ampia relazione sul prossimo numero di Ricer, ammesso che un numero di Ricer debba uscire prossimamente.

La sera, appena ritornate da Tivoli, le fucine, stanche dell'intenso lavoro delle giornate precedenti, hanno iniziato un giorno di ritiro predicato da Don Guano.

“STVDIUM”, Luglio-Agosto 1935

Alla fontana di Siloe - LILES.

La morale del lavoro - A. BERNAREGGI.

La preparazione universitaria e l'educazione cristiana dei giovani medici in vista della loro partecipazione alla riorganizzazione cristiana della società - A. GEMELLI.

Antintellettualismo di A. Huxley - V. MASSI.

Il senso della perfezione nell'apostolato laico - COLONNETTI.

TRA LA VITA E IL LIBRO - Stampa e pensiero (Spectator).

RASSEGNE:

Scienze religiose - Verità e vita - Segnalazioni (E. GUANO).

Letteratura - Baruffe in famiglia fra otto e novecento - Segnalazioni (F. Montanari).

Pedagogia - Per un Congresso di educazione familiare - Segnalazioni (A. Baroni).

Diritto - Monti di Pie tà e monti di pegni - Segnalazioni (G. B. Migliori).

Scienze fisiche - Per la storia delle scienze - Segnalazioni (A. Laghi).

RECENSIONI: Petronio, Fusco Petralia, Pessani, Bonaccorsi, l'Agicola di Cristo, Ravalico, Crescini - Libri ricevuti.

VITA ECCLESIAE (e. r.).

IGINO RIGHETTI, Dir. responsabile GINO FRATTIN, Condirettore

TIP. POLIGLOTTA CUORE DI MARIA Banchi Vecchi, 12 - ROMA - Tel. 52-576